

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDEES (Marz.)

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI** per Udine e Provincia anticipale A. L. 26, e per fisco franco anno ai confini A. L. 38 all'anno — semestre o trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 Cini per linea, escluse si contano per decine. — Un numero separato si paga in C. 60. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccezzuali i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

## IL CONGRESSO DELLA PACE.

ris. — Il Congresso della pace, che si va convocando ora nell'uno, ora nell'altro dei gran centri europei appunto in questi tempi di agitazioni politiche e guerresche, sembra una protesta della civiltà contro la barbarie, del Cristianesimo contro i rimasugli del paganesimo, del buon senso dei Popoli contro i capricci di coloro che li traggono, contro i propri interessi, a combattersi l'un l'altro. Ad onta, che qualcheduno ne tida e gli ponga di contro, come un argomento che non ammette risposta, tutto ciò che si fa attualmente in Europa e si minaccia di fare, il Congresso della pace è uno dei fatti importanti contemporanei, che non può a meno di esercitare la sua influenza sull'opinione pubblica. Le parole dette da uomini celebri di diverse Nazioni, ora a Parigi, ora a Bruxelles, ora a Francoforte, ora a Londra, non possono rimanere senza un qualche eco nel mondo; non passano cadere su terreno assatto sterile, che non lasci appigliare alcuna. Andate a dire ai Popoli in varie lingue, ch'essi non hanno alcun vantaggio ad offendersi, e che il bene dell'uno non nuoce, ma giova al bene dell'altro, che le guerre si combattono il più delle volte per interessi dai loro diversi, e di queste massime fattene le pratiche applicazioni a ciascun Popolo, gli è certo, che l'opinione generale s'illuminerà e penetrerà fino nei consigli dei gabinetti.

Però non conviene, che gli oratori dei Congressi della Pace credano di aver fatto molto col pronunciare nelle diverse capitali qualche bel discorso, col votare fra di loro alcune massime generali, che del resto non sono novità e che trovano il più delle volte il loro germe nel Vangelo. Si tratta, non tanto di pronunciare generali verità, quanto di attuarle; meno di sfoggiare sentimenti umanitari cosmopolitici, che di far valere i pratici risultamenti presso ciascuna Nazione, presso ciascun governo; meno di mostrare la bontà delle ultime conseguenze, quanto d'indicare partitamente, e secondo le circostanze di tempo e di luogo, i mezzi di raggiungerle. Insomma bisogna rinnovare lo spirito della politica internazionale, dell'economia sociale, dell'amministrazione di tutti e di ogni singolo Stato; bisogna educare gli uomini quali sono a mettere in pratica le verità, che loro si proclamano.

Quando si parla di relazioni fra Popolo e Popolo, è d'uopo, che si mostri come debbano regolarsi coi principii della più stretta morale cristiana, nello stesso modo, che fossero relazioni fra individuo ed individuo. Come una famiglia non deve patire ingiuria dalla vicina, così nessun Popolo deve usare violenza ad un altro. Come una persona, cercando il proprio vantaggio, in buona morale non deve speculare sulla rovina del vicino, così una Nazione non deve credere, che le sia lecito, per far prosperare i commerci e l'industria proprie, rovinare quelli degli altri. Si deve far conoscere in pratica, come la guerra delle tariffe doganali, che va sostituendosi in parte alla guerra delle armi, non è soltanto assurda in economia, ma iniqua in morale. Per conseguenza si deve aderirsi a combattere sul terreno pratico, in ogni caso e da per tutto, i prin-

cipi sui quali si basano queste guerre d'un nuovo genere, e far conoscere la loro immoralità. Non potrebbe p. e. un Popolo cristiano ed incivilito avere il diritto di affamare un altro Popolo, mentre esso gavazzasse nell'abbondanza. Sarebbe anche questo un modo particolare di rapina nel codice della morale. Bisogna, che la scienza dell'economia pubblica e nazionale diventi cristiana anch'essa, e che nei calcoli degli interessi ci faccia entrare per qualcosa anche il cuore. Se quegli, che stâ al di là dei confini del proprio Stato viene risguardato in politica ed in economia come un nemico, od almeno come un estraneo, contro del quale conviene stare sempre in guardia e non avere relazioni di buon vicinato, indarno si predicherà la pace dalla Chiesa di San Paolo di Francoforte alle Nazioni. L'abitudine di risguardare ostilmente quegli che abita oltre i confini del proprio Stato è talmente inveterata negli uomini politici, che si deve fare una grande fatica a sradicarla: è tutta intera una educazione da farsi, una nuova diplomazia da iniziarsi.

Perchè le predicazioni della pace valgano qualcosa, è necessario, che i Popoli stiano il più che si possa liberi nei traffici loro e nelle loro relazioni in genere; che non sia delitto al di là del confine d'uno Stato, ciò ch'è lecito in esso; che le istituzioni politiche e civili s'informino in tutti gli Stati del medesimo spirito liberale; che i Popoli volendo comunicare l'uno coll'altro non trovino sempre barriere che li separino, né barriere materiali né le barriere dei pregiudizi; che si rispetti la nazionalità ed i diritti di ciascun Popolo; che ognuno sia pronto alla difesa, all'offesa inetto; che si collegino gli interessi delle varie Nazioni in opere di comune vantaggio, per cui riesca più difficile a ciascuna di esse il levarsi contro un'altra.

Su questi pochi principii soltanto si apre un vastissimo campo all'attività degli amici della pace. Essi hanno molto di che lavorare per recare i Popoli al medesimo livello di civiltà, pur lasciando, ch'essi servino le varietà naturali e caratteristiche che li distinguono. Assai differenze sono da riuniversi nelle leggi fondamentali degli Stati, nelle leggi civili e criminali, nei sistemi doganali, monetari, metrici, negli usi e costumi. Molti punti di comunicazione restano da aprire fra Popolo e Popolo. Converrebbe prevenire il tempo in cui sarà inaugurata una nuova politica internazionale fra i Popoli, col far sì, che una stampa appositamente a questo scopo organizzata, parlasse in diverse lingue le medesime cose. I Congressi della Pace e le esposizioni industriali servono a questo medesimo fine; ma non bastano. Si deve procurare un'educazione, non superficiale, ma profonda; che rinnovi essenzialmente la società europea, non che si limiti ad un lustro esteriore, atto a rendere il secolo vantatore ancor più di quello che è, non a farlo veramente progredire. La parola evangelica della pace, della persuasione, dell'amore, contraria alla guerra, alla violenza, all'odio, deve penetrare nelle intime viscere della società; non soltanto risuonare laddove si fa molto strepito e poco frutto.

Non basta mostrare il peso ed il danno

dei grandi eserciti permanenti, che fanno parere l'Europa un campo armato: conviene cercare i modi per i quali da questo stato eccezionale si possa far passaggio ad un sistema più ragionato. La moda degli eserciti rovinosi, dopo le guerre di conquista napoleoniche, è giunta ormai ad una tale esagerazione, che non si potrà guarirla, se non ai molti soldati sostituendo l'obbligo generale di tutti di servire come militi alla difesa della Patria. Educate i giovanetti alla militare disciplina, fate che tutti stieno per poco tempo sotto alle armi, e che giovani e vecchi sieno pronti ad impugnarle nel caso di una aggressione, e non avrete più guerre aggressive. Un Popolo così organizzato è impotente all'offendere, ma alla difesa potentissimo. Egli non ama la guerra, perchè quello del soldato non è il suo mestiere; ma a difendere il proprio paese è prontissimo, sapendo di difendere la famiglia, la casa, le sostanze proprie. Tutti militi e nessun soldato. Fate questo cambiamento di sistema in tutti i paesi d'Europa, e non avrete più né guerre, né rivoluzioni; perchè non si lasceranno più sussistere i motivi né delle une né delle altre. Fondate l'equilibrio naturale sopra l'aggruppamento delle nazionalità e la federazione degl'interessi dei Popoli, ed avrete soppresse molte cause di guerra. Laddove sono opere, delle quali tutti i Popoli europei potrebbero vantaggiarsi, fatele in comune e poi mettetele sotto la comune guarentigia, ed avrete messo già le basi d'un nuovo diritto internazionale pacifico e non guerresco. Avete l'istmo di Suez, quello di Panama da attraversare con canali? Faccia quest'opera a un'associazione delle varie Nazioni incivilate, e tutte ne guarentiscano la neutralità e l'uso comune. Altrettanto si faccia degli stretti marittimi, di quello di Gibilterra, di quelli dei Dardanelli, del Bosforo, del Sund; altrettanto delle grandi stazioni marittime collocate nell'Oceano, come sarebbero p. e. una l'isole Sandwich, di certe città cosmopolite, come Costantinopoli, Gerusalemme, Roma, di certi semenzai dell'incivimento, come Liberia ed altri punti da fissarsi nei paesi barbari, nei quali si deve far penetrare la civiltà cristiana. Pronunziata una volta la consolidarietà di tutte le Nazioni incivilate in queste ed in altre cose, trovati tanti punti di contatto e mutua azione fra di loro, assai più difficilmente sorgerebbero le liti da decidersi colla forza.

Tutte queste ed altre cose si devono dire ed operare simultaneamente, perchè aggiungano efficacia l'una all'altra. Non bisogna accontentarsi di pronunciare belle frasi; ma si deve recare la propria influenza in tutto quello, che si può, e passare dalla teoria alla pratica. Logica nei fatti e costanza, e le trasformazioni dell'opinione mediante il diffondimento degli opportuni veri si verra operando in poco tempo. Chi salendo un monte non si fa paura dell'altezza, si trova al sommo con propria meraviglia e non gli par vero di avere superato tanta distanza e tante difficoltà. Gli animosi si fatno scala degli ostacoli.

Fra i Congressi della pace quello, che si terrà in Londra l'anno prossimo al tempo dell'esposizione, sarà certo importante. L'esposizione stessa è non altro, che un



## GERMANIA

BERLINO 4 settembre. — L'Indicatore d'oggi pubblica la nota colla quale il governo prussiano risponde alla circolare con cui l'Austria invita i governi ariani a mandare loro plenipotenziari al Consiglio stretto. Alla nota stessa è legata una memoria in cui il gabinetto di Berlino cerca di dimostrare che l'antica dieta sia stata sciolta legalmente e per sempre.

— Sta notte è qui arrivato il principe Alessandro d'Assia.

— 5 settembre. Si attende quanto prima la pubblicazione della legge sulla stampa per tutta l'Ueure.

STOCCARDA 2 settembre. L'Indicatore dello Stato dichiara, che il governo non sa nulla d'una nota austriaca, e della domanda relativa al corpo d'esercito stanziato nel Vorarlberg.

CASSEL 2 settembre. La Dieta sciolta, la riserva dell'armata convocata per il 5 settembre.

ALTONA 30 agosto. — L'impressione che qui fece la sottoscrizione del protocollo di Londra da parte dell'Austria è immensa, e sembra quasi che la guerra sia in seguito di ciò per prendere una nuova piega. La gioventù di 19 anni che negli ultimi giorni fu cacciata viene ora arruolata ed un appello della Luogotenenza chiama alle armi ogni figlio della patria capace di portar armi. Un ufficio d'arruolamento eretto oppositamente in Rendsburg provvede di vestiti i volontari insinuanti, il cui numero ascende ogni giorno a 450. L'armata verrà rinforzata di 10 battaglioni i quali in parte verranno formati anche colla riduzione di quei che ora sono composti di 1500 uomini per dare ai movimenti dei singoli battaglioni la necessaria maggiore facilità. Volontari stranieri, essi abbiano o no servito, ricevono una notabile moneta e dopo terminata la guerra l'occorrente danaro per viaggio per ritorno nella loro patria.

I preparativi si fanno con molta zelo, ma ad ora di tutta la fretta colla quale vengono fatti ci vorrà tuttavia del tempo per eseguirli. Ora quando la nostra armata una posizione inattaccabile, e i Danesi non avendo dopo le loro vittorie diplomatiche alcun motivo di tentare la dubbia sorte della guerra, è probabile che nei prossimi giorni non accadrà alcun colpo decisivo. Di piccoli combattimenti ve n'ha ogni giorno e navali e terrestri, come presso Amrum e per l'altro presso Duyvensdorp e Stettin vicino a Bremen e fin sotto il Danewerk. Al di qua del fiume Schley i Danesi non hanno che avamposti e come punto avanzato la città di Eckernförde. Alla costa occidentale pare che nulla si congi; la voce dell'occupazione di Husum da parte dei nostri non si conferma; più verità sembra contenere la notizia d'un'altra perdita considerevole dei Danesi.

Ieri si eseguì una ricognizione sino al villaggio di Selk; il treno di stamane nulla reca di nuovo.

KIEL 31 agosto. Ieri a mezzodì presentossi innanzi a questo porto un maggior numero di navi russe, delle quali parecchie voltarono di bordo e cercarono il largo, altre però sembrano di dover rimanere all'ancora. Presentemente formano una linea d'innanzi al nostro porto otto navi russe ed una fregata danese. A quanto si vocisera, trovarsi presso Eckernförde una grande quantità di artiglieria d'assedio. Ieri approdavano i Danesi a Bülk, ma non vi scesero a terra: egli è perciò sempre probabile un assalto a Friederiksort. Se fosse ciò, i Russi passerebbero ad una interruzione diretta, e se ne arguisce tanto dalle conferenze di Londra, quanto dai discorsi del granduca Costantino tenuti a Copenaghen.

RENDSBERG 31 agosto. Continuano le scorrerie fra gli avamposti.

— 4 settembre. Il giorno di ieri parve che volesse diventare un giorno di decisione, dappertutto s'era nell'armata un vero movimento. Il nemico non ha però accettato l'offerta battaglia.

## DANIMARCA

COPENAGHEN 2 settembre. La corvetta austriaca *Carolina*, comandata dal conte Karoly, è approdata qui venerdì, e ieri salpò l'ancora dirigendosi alla volta di Pietroburgo. Questa è il primo legno austriaco da guerra che abbia passato il Sund.

## FRANCIA

PARIGI 4 settembre. Luigi Napoleone è oggi partito per Cherbourg. Corre voce, il generale Changarnier aver proibito i banchetti d'ufficiali. Si attende l'arrivo del re di Grecia. Lamartine è oggi arrivato. Sei dipartimenti si pronunciarono in favore della revisione della costituzione. — 3 00 96. 65; — 3 00 58. 30.

— L'Événement reca che alcuni membri della giunta permanente si sono riuniti per deliberare sul contegno significativo della conveticola del Dieci Dicembre. Lo stesso aggiunge che anche due ministri, estranei alle tendenze bonapartistiche, fecero qualche osservazione al Presidente sul comportamento di alcuni corsieri di quella società, che potrebbe compromettere il potere; pare che in seguito a ciò si sia intrapreso un severo depuramento nella lista delle persone che accompagneranno Luigi Napoleone a Cherbourg.

— Il sig. Berryer tornando da Wiesbaden, passò per Bruxelles, dove ebbe una lunga conferenza col sig. di Metternich.

— I diciotto vaselli d'alto bordo che sono in questo momento sulla rada di Cherbourg non portano meno di 40,000 uomini e di 900 cannoni.

## INGHILTERRA

Dicesi che Luigi Filippo, per suo testamento, abbia diviso le rendite dei suoi beni fra' suoi figli e nipoti, in otto parti uguali, e che la porzione di ciascuna sia di 500,000 franchi, pari, a 20,000 lire ster. annue. Ciò dà a dire che la proprietà personale di Luigi Filippo, ad onta del gran difisco negli ultimi due anni, ammonta a 160,000 lire sterline l'anno.

— Si legge nel *Morning Herald*: L'emigrazione di Dublino è di tutti i principali porti di mare d'Irlanda si va accrescendo ogni giorno. Dal principio del mese ella fu cagionata in seguito dalla cattiva raccolta parziale delle granaglie e delle patate.

## TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato* in data 3 settembre: La flotta ottomana, che si trovava a Gamenizza e che attendeva sulle coste dell'Alta Albania, ove da questo Vesire era stato disposto l'opportuno per riceverla coi dovuti onori, non si avanzò ulteriormente nell'Adriatico; anzi ne uscì, e si crede verso i paraggi di Candia.

Una parte delle truppe del Serrachiere Omer pascia, delle quali abbiamo più volte parlato, è arrivata a quanto si dice, si a Trebigne che a Nitsch, senza alcuna opposizione di quel Popolo.

A tenore di notizie, raccolte da persone provenienti dall'Erzegovina, si vuole che al Vesire Ali Pascia Risvabegovich sia stato dato anche il Poscialaggio della Bosnia. Questa notizia, trasmessa dallo stesso Vesire ai suoi figli a Mostar, ha riempito di stupore tutta l'Erzegovina. I partigiani del Vesire ne gioiscono, si addolorano gli avversari. La maggior parte della popolazione non vi presta gran fede.

La spiegazione, che si dà a questo repentino cambiamento, è la seguente:

All'arrivo del Pascia a Serraggio, tanto gli abitanti dell'Erzegovina, quanto quelli della Bosnia si sono spiegati in favore di Ali Pascia (ben inteso i turchi, dappoiché de' Raia non si fa gran calcolo) ed hanno instato presso il Serrachiere, che il medesimo sia proposto al governo di ambidue le provincie.

Oltre a ciò vuol si che Ali Pascia abbia giurato al Serrachiere di eseguire quindici innanzi colla massima prontezza ed esattezza tutti gli ordini del Sultano, cominciando dalla costituzione.

Questi due motivi forse non sarebbero stati sufficienti per adottare una misura si inaspettata, ma il Serrachiere col corpo d'armata, che non oltrepassa i 18,000 uomini, che si crede forte abbastanza per combattere tutte le due provincie, e quindi, facendo mostra di assecondare i desideri della popolazione e di prestare fede alle promesse di Ali Pascia, prese la risoluzione, non solo di conservargli il Poscialaggio dell'Erzegovina, ma di unirvi anche quello della Bosnia.

Dicesi che il Serrachiere si dispone alla partenza per la Kraina con una buona parte delle truppe e che, dopo la sua partenza, Ali Pascia ritornherà a Mostar.

## SOSCRIZIONE

per gli innondati del Bresciano.

Come si può vedere più sopra (v. Italia) la R. Delegazione Provinciale fece invito alla Congregazione Municipale di Udine, ai Commissari distrettuali, alle Deputazioni Comunali ed ai Parrochi della Provincia, di secondare le premure dell'Autorità superiore per gli innondati del Bresciano. Non v'ha dubbio, che tutti quelli, ai quali l'invito del sig. Co. Delegato è diretto, non si mostrino pronti, a far sì, che l'invito abbia buono effetto. Tutti devono esser lieti di poter cooperare a quest'opera di cittadina carità.

Il nostro Municipio lodevolmente dispose che ieri vi fosse nel Teatro della nobile Società una beneficenza alla quale la Compagnia di canto si prestò rappresentando il *Marina Fausto* con applauso generale del pubblico. Il teatro era affollatissimo e notammo che vi concorsero anche in gran numero cittadini della classe meno agiata trattivi soltanto da un impiego di spontanea carità profondamente sentito da codesto Popolo. L'introito netto della serata fu di austriache lire circa 1400.

Dalla *Gazzetta di Mantova* (v. Italia) rileviamo, che in quella città si raccolse già una bella somma. Nei Risorgimenti vediamo, che anche a Torino le soscrizioni procedono bene. Il Lombardo-Veneto di Venezia continua esso pure la sua. Dal Comitato bresciano abbiamo già risposta, ed inviamo ad esso il danaro raccolto finora.

I Cappellai, i quali sono legati nei diversi paesi dalla reciproca assistenza che si prestano tutti quelli dell'arte, fecero in Udine conoscere, che come sono pronti a soccorrere qualunque dell'arte loro, così sanno essere commiservoli ai lontani anche non cappellai. Tra padroni ed operai essi hanno raccolto 120 lire. Diedero la loro quota i padroni della bottega; ma la diedero anche i lavoranti, molti dei quali certo non si trovano nemmeno in relativa agiatezza. Questi esempi confortano e noi possono a meno di essere fecondi di bene. Sono atti, che educano a civiltà vera, la classe operaia della società; e che mostrano, che i tempi non sono corrotti tanto quanto altri predica, per aver il gusto di maledire, di declamare, di imparire.

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 4349. 76

Giulio Zoratti	42. 00
P.	10. 00
Famiglia Co. Prampero	400. 00
L. e C. Fratelli Mantica	63. 00
Luigi Castelli	15. 00
Luigi Berletti	30. 00
Giuseppe de Zorzi	18. 00
Dott. Luigi Yanzetti	24. 00
Nob. Giovanna Mantica-Marin	42. 00
Nob. Antonio de Pilosio	200. 00
Pietro Mantica	20. 00

I Cappellai di Udine.

Vincenzo Mander	21. 00
Osvaldo Sandri	6. 00
Giacomo Simeoni	6. 00
Alessandro Urbani	6. 00
Pietro Vecil	6. 00
Felice Venuti	6. 00
Anadio Cucini	3. 00
Domenico Bonetti	3. 00
Luigi Zanchieri	3. 00
Antonio Stefanutti	3. 00
Elio Marangoni	3. 00
Giuseppe Mundini	3. 00
Antonio Prucher	3. 00
Fedele Cararia	3. 00
Domenico Arcani	3. 00
Giuseppe Cantarini	3. 00
Giacomo Coletti	3. 00
Giuseppe Trevisan	3. 00
Antonio Fanoa	3. 00
Antonio Forg	3. 00
Giuseppe Zappini	3. 00
Giacomo Sandri	3. 00
Sebastiano Candotti	3. 00
Luigi Mundini	3. 00
Vincenzo Scrosoppi	3. 00
Francesco Cassetti	3. 00
Lodovico Zussi	3. 00
G. Battista Cornelio	3. 00
Sebastiano Franceschinis	3. 00

A. L. 4973. 76

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — FIRENZE. Ieri alle ore 3 della mattina cessava di vivere alla villa della Pietra S. E. Sir G. B. HAMILTON, ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Corte Toscana.

L'Ambasciatore Piemontese arrivando a Roma vide più temuto di quello che credeva. Si teme assai che vengano confiscate le proprietà del chierico nello Stato subalpino.

ROMA. — La *Gazzetta d'Augusta* porta che a Tolone s'imbarcherono 920 uomini, rivolti a Civitavecchia, — una prova che il corpo francese non ha intenzione di ritirarsi così presto da questi Stati.

BERLINO. — 5 settembre. Secondo la *Riforma alemana* la Francia e l'Inghilterra avrebbero dichiarato, ch'esse desiderano lo ristabilimento d'un comune organo per la Germania, e che la partecipazione della Prussia si riconoscerà sia necessaria; ma che esse non si farebbero rappresentare al consiglio stretto in Francoforte.

FRANCIA. — PARIGI 4 settembre. La Lavallette una macchina internale fu scoperta mentre scopiaiva. Il presidente di Tribunale Evreux è arrivato roba. Dopo dispatci telefonici la più parte dei consigli generali si pronunciarono per la revisione della costituzione. — 3 00 97; — 3 00 58. 44.

INGHILTERRA. — LONDRA 2 settembre. Dall'*Oceania* giunse la notizia, che si comincia ad organizzare un movimento per distacco dall'Inghilterra.

## APPENDICE.

### L' AVVENIRE DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

Dal s. gante brano d'un recente articolo del sig. di Lamartine apparisce chiaro com'egli opini per la revisione della Costituzione francese: egli però non la intende nel senso che vorrebbe alcuni, ma tale, che ridoni ai diritti del Popolo quelli evidenza, dignità, forza e virtù che perdettero o non ebbero mai, e che accompagnando per mano il presente gli stessi scorsi allo sperato avvenire:

Il vero sovrano in Francia è l'opinione; essa è irresistibile come il destino. Dite regno o repubblica, monarchia o democrazia, legittimità od anarchismo, bonapartismo o socialismo, non fa nulla: sovrana della Francia è l'opinione: questa è la verità. Se quindi l'opinione pubblica di qui a dieci mesi dicessesse: « desidero che si riformi la costituzione » egnuno direbbe la stessa cosa e l'Assemblea nazionale la direbbe altresì malgrado le faziose conserterie e le parti. Chè in un paese come questo nulla può resistere alla corrente dell'opinione pubblica, e Pitagora avrebbe detto esser questo il paese dell'eco: non vi ha che una voce, quando si è espresso genuinamente il sentimento del popolo. L'Assemblea costitutiva arriverà in Parigi coi pieni poteri del popolo. Sarà repubblicana perchè la Francia avrà due anni da riflettere e la repubblica risulterà dalla riflessione, la quale dimostra l'impossibilità di tre restaurazioni in competenza di diritti, come dall'istinto del popolo. Ma sarà moderatamente repubblicana poichè il paese, gli affari del commercio, il tempo, la prudenza mostreranno che qualsivoglia governo violento od estremo è illogico in una nazione che ha soprattutto ripugnanza per la guerra civile ed il suicidio.

Rivedrà quindi la costituzione in tre o quattro articoli: 1. restituira il suffragio universale nella sua sincerità, l'unità dei diritti e la pace fra le classi, abolendo la legge recentemente vinta sul voto universale; 2. libererà il suffragio universale da elementi realmente viziosi o fluctuanti che gli recano nocimento. Ristabilira il voto per comuni o per gruppi di comune. Distruggera l'esecrabile sistema di elezione per ballottazione, che accieca gli occhi per traviare la mano. 3. Stabilira forse due Camere invece di una, ma di egual potere: un Senato elettori invece di un consiglio di Stato, che occupa il sito di un potere senza averne l'azione. Io stesso sostengono nel 1848 il principio di una Camera sola, dissì che difendeva quel sistema per cinque anni, durante il periodo rivoluzionario in cui una Camera sovrana è obbligata ad ogni istante ad assumere la dittatura e la dittatura non si può dividere. 4. Esaminerà la disposizione della Francia, il governo più o meno felice, più o meno repubblicano del governo spirante, e deciderà se deve cancellarsi o no dalla costituzione del 1848 l'articolo che interdice la reeligibilità del presidente: esaminerà inoltre se prolungherà o no la durata della presidenza nei primi anni della repubblica. Se sarà per la reeligibilità, e la prolungazione della prima magistratura è sovrana e nominerà un governo esecutivo provvisorio e convocherà il paese per la elezione di un nuovo presidente. Se il paese nominerà un'altra persona, il presidente si ritirerà come al termine della forzata loro dittatura o del loro legale potere si ritirarono il governo provvisorio, il comitato esecutivo, il generale Cavaignac, l'Assemblea costitutiva, e sarà allora fondata la repubblica conservativa.

Vi sarà allora una soluzione, una soluzione di buon senso pubblico, una soluzione dettata dalla costituzione, dall'opinione, della legge e dal patriottismo! Che sognarne altro? Per questa non si richiedono tradimenti, violenze, colpi di Stato, non corruzione dell'esercito, non un 18 Brumai, non un 15 maggio, non una chiamata alla rivoluzione. Vi debbon essere sole due cose, un Popolo che eserce la sua sovranità coll'urna elettorale, e cittadina grandezza d'animo nell'attuale presidente della Repubblica. Queste cose riunite possono fondare la pratica sovranità della nazione, dar alla Repubblica l'elemento di cui manca, il sentimento della praticabilità e della durata. Il discorso pronunciato dal presidente a Lione sembra indicare (cioè che sempre credei del suo elevato buon senso, della sua onesta ammirazione) ch'egli comprenda il grande ufficio che

gli affidò la Repubblica e cui resse si facile il suo nome. Se questo nome spicche ai prudenti repubblicani, se il loro dovere era avverire la nazione di non lasciarsi illudere da un bagaglio di gloria, che poteva metter a repentaglio la libertà, questo nome altresì, dobbiamo confessare, può aver giovato a mantenere le libere istituzioni al loro principio. Il Popolo vive di rimembranze e pregiudizi. E questo nome circondò la culla della Repubblica con rimembranze e pregiudizi. I discreti statisti si giovano di ogni cosa, anche di un pericolo, per consolidare le istituzioni cui desiderano seder rafforzate nel paese. Il nome di un Bonaparte può esser perioso o salutare secondo gli uomini. Scelga fra gli applausi della plebe e la semplicità e verace sima della posterità. \*

I giornali inglesi pubblicano il testo della convenzione conclusa fra i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, relativamente alla costruzione d'un canale a traverso l'istmo di Panama.

Questa convenzione ha per scopo di dichiarare la neutralità del canale, e di stipulare che nessuno dei due governi contraenti cercherà influenze esclusive sul paese per cui passerà. I due governi si obblighino a proteggere, dal principio sino alla fine dei lavori, le Compagnie che ne assumeranno l'impresa, ed a proteggerla, compiuta che sia, contro qualunque usurpazione: si obblighino anche ad invitare tutti gli Stati coi quali essi sono in amicizia a prendere parte a questa convenzione. Noi pubblichiamo questo documento cui si riferiscono, come giustamente osserva il J. des Débats, interessi di un'immensa gravità politica e commerciale:

Art. 1. I governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dichiarano col presente atto, che essi non dovranno mai, né l'uno, né l'altro, arrogarsi un diritto esclusivo di controllo sul detto canale; avendo fra loro stipulato che nessuno dei due governi possa giunmare innalzare né conservare qualunque fortificazione che domini questo canale, e neppure nelle vicinanze sue; né occupar possa, o fortificare, o ridurre a colonie Nicaragua, Costa Rica, la Cosa Mosquito o qualche altra parte dell'America centrale, né assumervi od esercitarsi una giurisdizione qualunque.

Nessuno dei due governi dovrà giovarsi di protezioni o d'alleanze per innalzare o conservare le fortificazioni di cui si è parlato più sopra, né per occupare, fortificare o ridurre a colonie Nicaragua, Costa Rica, la Cosa Mosquito o qualche altra parte dell'America centrale, o per assumere ed esercitare autorità nei suddetti paesi.

• L'Gran Bretagna e gli Stati Uniti si obblighano a non trar partito dall'intimità dell'alleanza ed influenza di alcuno dei governi sul territorio dei quali passa il detto canale, al fine di acquistare o di conservare direttamente od indirettamente pei sudditi o cittadini dell'uno o dell'altro dei suddetti due governi, diritti o vantaggi esclusivi, riguardanti la navigazione ed il commercio del suddetto canale.

• Art. 2. Le navi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, le quali passeranno per detto canale, in caso di guerra fra le parti contraenti saranno reciprocamente esenti dalle disposizioni di blocco, detenzione o cattura. Questa disposizione avrà effetto fino a tale distanza del canale, che verrà in seguito concertata.

• Art. 3. A fine di assicurare la costruzione di detto canale, se questo progetto verrà intrapreso su basi giuste ed equi da persone debitamente autorizzate dal governo locale, o dai governi, sul territorio dei quali il detto canale passerà, le parti contraenti promettono di proteggere dal principio dei lavori fino al loro termine, gli individui impiegati alla costruzione di detto canale non meno che la loro proprietà che serve o servir deve ai detti lavori, contro ogni ingiusta detenzione, confisca, sequestro o violenza qualunque.

• Art. 4. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti convennero inoltre di adoperare i loro buoni usi nel tempo e nel modo che s'imeranno opportuni, per ottenere dai governi competenti lo stabilimento di un porto franco alle due imbarcature di detto canale.

Art. 5. Quando il suddetto canale sarà terminato, le parti contraenti garantiranno la sua neutralità, per modo ch'esso rimangi sempre a-

porta e libero, e che i capi di chi vi saranno impiegati, godano di tutta la sicurezza. Tuttavia i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti accordando la loro protezione alla costruzione di detto canale, ed assicurandone la neutralità, quando sarà terminato, intendono che questa protezione e malleveria siano condizioni, e che queste possano cessare per parte dei due governi, o di uno di essi, qualora credano che gli individui, i quali avranno intrapreso o condurranno quest'opera introdurranno regolamenti contrari allo spirito ed alle intenzioni di questa convenzione, sia con preferenza a favore di una delle parti contraenti, a detrimento dell'altra, sia riscontrando dazi esorbitanti sui passeggeri, sulle navi, mercanzie, derrate ed altri articoli. Però una parte contraente non dovrà cessare la detta sua protezione e malleveria senza averne resa avvertita l'altra parte sei mesi prima.

Art. 6. Le parti contraenti, per questa convenzione si obbligano d'invitare gli Stati, coi quali diviseranno di mantenere rapporti di amicizia, a fare con esse le medesime stipulazioni, che queste stabilirono fra di loro, assicurando tutti gli altri Stati partecipanti possano all'onore ed ai vantaggi che derivano dall'avere cooperato ad un'opera di un interesse così generale e di così grave momento.

Art. 7. Essendo cosa a desiderarsi che non si perda tempo invano per dar principio alla costruzione del canale, i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti appoggeranno ed incoraggeranno quelle persone, o quella compagnia, che per le prime, si offriranno per intraprenderla col capitale richiesto, e secondo i principi conformi allo spirito ed alle intenzioni della presente convenzione. Se qualche persona o compagnia avesse già proposto a questo fine un contratto con uno Stato per cui passerà il canale di navigazione; qualora questo contratto fosse tale che le parti sottoscrivono a questa convenzione nulla avessero ad opporre, e se queste persone o compagnie avessero già fatti preparativi e speso tempo e denaro, sulla fede del loro contratto, esse avranno la preferenza su ogni altra persona o compagnia, quanto al diritto alla protezione dei due governi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Loro si prefiggerà un anno, dal giorno dello scambio delle ratifiche poste a questa convenzione, per terminare i loro preparativi e far constare di un capitale che basti all'impresa. Se, allo spirare di quest'anno, esse non potranno dar principio all'esecuzione dell'impresa, i governi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti saranno allora liberi di accordare la loro protezione a qualunque altra persona o compagnia che sarà disposta ad intraprendere la costruzione di questo canale.

Art. 8. Avendo i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, nel concludere questa convenzione, non solamente desiderato di raggiungere uno scopo definito, ma anche di stabilire un principio generale, estenderanno col mezzo di stipulazioni, la loro protezione a tutte le altre comunicazioni praticabili, sia per canali che per strade ferrate a traverso dell'istmo, che unisce le Americhe settentrionale e meridionale, e soprattutto alle comunicazioni fra i due Oceani, queste possono veramente praticarsi, sia per il canale, che per le strade ferrate, che si stanno preparando per Tehuantepec e Panama.

Tuttavia, mentre accorderanno la loro protezione ai canali od alle strade ferrate accennate in quest'articolo, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti intendono, che i costruttori o proprietari di queste vie di comunicazione, non imporranno altri pesi, o altre condizioni di commercio fuorchè quelli che i detti governi approveranno come giusti ed equi, e che i suddetti canali e le strade ferrate, aperte ad ugual titolo a tutti i sudditi e cittadini della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, saranno pure aperte agli stessi paesi, ai sudditi e cittadini di qualunque altro Stato, che consentirà ad accordare loro la medesima protezione, alla quale si obbligarono la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Art. 9. Le ratifiche di questa convenzione verranno scambiate a Washington fra mesi sei, cominciando dal giorno d'oggi, o anche prima se sarà possibile.

Fatto a Washington 19 aprile 1850.

Firm. Erico Lytton Bulwer, - Giovanni M. Clayton.

[Gazz. Piem.]